

Aborti effettuati all'ospedale S. Agostino: nel 2005 erano stati 459, nel 2010 invece sono scesi a 293

Avigliana, le interruzioni volontarie di gravidanza sono quasi dimezzate

AVIGLIANA - Negli ultimi cinque anni, sono diminuiti notevolmente gli aborti presso l'ospedale S. Agostino: quasi dimezzati.

Secondo i dati forniti gentilmente dall'Asl To3, le interruzioni volontarie di gravidanza effettuate ogni anno in Valle di Susa hanno avuto un notevole calo. Nel 2005 erano state 459, mentre nell'ultimo anno 2010 sono scese a 293.

Un dato progressivamente in diminuzione, anno dopo anno. Le possibili motivazioni di questa tendenza, le illustra la dottoressa Ornella Vota, direttore sanitario dei presidi ospedalieri di Susa, Giaveno, e di Avigliana: "La diminuzione delle Ivg ad Avigliana è da collegare ad una maggior

tendenza, da parte delle donne, di non scegliere più questo tipo di intervento, preferendo proseguire la gravidanza, e soprattutto per l'utilizzo maggiore di mezzi contraccettivi, che diminuiscono la probabilità di rimanere incinte".

Comunque sia, la diminuzione di aborti non dipende dalla mancanza o dalla riduzione di personale medico: "I dottori che fanno gli interventi sono sempre gli stessi - aggiunge la direttrice Vota - ad Avigliana vengono sempre effettuati con la stessa cadenza.

Soltanto che, mentre in passato c'erano 10-12 donne alle settimana, oggi giorno ce ne sono solo più 5-6".

FABIO TANZILLI

Interruzioni volontarie di gravidanza Gli interventi effettuati ad Avigliana

Anno	Interventi
2005	459
2006	405
2007	379
2008	390
2009	368
2010	293

IL BONUS BEBÈ IN FARMACIA VALE IL 10% DI PIÙ L'impegno concreto delle farmacie piemontesi a sostegno della famiglia

11 euro invece che 10 = 275 € totali per neonato, invece che 250. Questo il valore in più che le farmacie piemontesi mettono a disposizione a partire da lunedì 21 febbraio nella iniziativa Voucher bebè, voluta e promossa dalla Regione Piemonte a favore delle famiglie. Entrando in una delle oltre 1500 farmacie di tutto il territorio piemontese, in ogni provincia, i genitori dei bambini nati nel 2011 potranno acquistare i prodotti per la prima infanzia indispensabili ai neonati - dalla igiene alla alimentazione, ai pannolini - in quantità ancor maggiore. I genitori sceglieranno infatti tra gli scaffali della farmacia i prodotti a disposizione per un valore di 11 euro e consegneranno alla cassa il buono da soli 10 euro. Nessun ulteriore adempimento: l'euro in più viene integrato direttamente dalla farmacia.



Il ridimensionamento del Pronto Soccorso, voluto dalla Regione, non piace ai valsangonesi

Giaveno, la gente si ribella ai tagli

GIAVENO - Cosa ne pensano i valsangonesi dei progressivi tagli dei servizi - o, per dirla in "politichese" - della razionalizzazione dei servizi, nell'ospedale di Giaveno, non ultimo il declassamento del Pronto Soccorso a punto di primo soccorso?

Per saperlo basta fermarsi all'ingresso e chiederlo a chi entra e esce dall'ospedale in una mattinata qualsiasi. Preoccupazione e incertezza la fanno da padrone, l'indignazione è palpabile, "disagio" la parola più usata.

"In Val Sangone siamo più di 30mila: mi sembrerebbe doveroso disporre di un ospedale come si deve".

Non usa mezze parole Rino Cella, di Coazze: "Almeno il Pronto Soccorso potevano lasciarcelo - prosegue - Ci hanno illuso: i politici hanno promesso tanto, l'Asl ha sempre nicchiato e ora ci ritroviamo solo un punto di primo soccorso.

Non si può andare avanti togliendo ai piccoli ospedali e concentrando tutto in quelli più grandi. Un esempio? Per problemi all'appendice mia nuora è stata in barella in un corridoio del San Luigi dalla sera di domenica a quella di lunedì. Ecco il risultato: si rischia di andare a intasare le fila delle grandi e medie strutture sanitarie. Un reparto di Chirurgia qui poteva starci, alla luce dei milioni spesi per ingrandire la struttura. La lungodegenza non basta. Questa non è una politica sanitaria, è una politica dell'attesa".

Critica e preoccupata anche una giavenese, in attesa con la mamma in una dei tanti corridoi. Preferisce l'anonimato, ma tiene a dire la sua. "Dovevano svegliarsi molti anni fa, quando hanno incominciato a chiudere i vari reparti, uno dopo l'altro. Adesso è tardi. - afferma - Ora siamo costretti a andare a Rivoli, a Orbassano, a Pinerolo, dove sei considerato solo un numero, niente più.

La forza di un ospedale come questo sta anche nel



non sentirsi uno tra tanti: qui ci si conosce tutti, infermiere e dottori, quasi come una famiglia. Senza contare i disagi nel raggiungere l'ospedale più vicino, soprattutto per gli anziani. Pronto Soccorso di Rivoli? In caso di urgenza c'è da sperare di arrivarci vivi.

E al posto di Chirurgia arriva la Lungodegenza: praticamente l'anticamera al cimitero. Sa cosa credo? Che come in tanti altri settori, anche qui sono stati sperperati soldi ed ecco il risultato".

La signora Lidia, ottant'anni, è seduta accanto e annuisce. Anche lei è giavenese: "Occorre rendersi conto che Giaveno non è più un paese e che l'ospedale è un punto di riferimento".

"Ci continuano a garantire che l'ospedale di Giaveno non chiuderà - dice la signora Maria Gemma, arrivata da Trana per effettuare un prelievo di sangue - ma siamo preoccupati di fronte alle tante chiusure di reparti ed è logico domandarsi se presto o tardi non verranno tolti anche i servizi degli ambulatori e dei prelievi".

Il cantiere aperto per la realizzazione della nuova ala del nosocomio non contribuisce a fugare lo scetticismo dell'avvenire.

"La nuova medicina pare



Sopra: Giovanni Gioana (a sinistra), l'ingresso dell'ospedale di Giaveno e, a destra, Rino Cella

Unica azienda sanitaria locale in Italia L'Asl To 3 è finalista in un premio nazionale

L'Asl To3 è l'unica azienda sanitaria locale in Italia che insieme ad altre quaranta amministrazioni pubbliche è stata scelta come finalista su 221 candidature per il Premio Qualità ed Eccellenza della Pubblica Amministrazione bandito dal ministero per le Riforme. Il percorso di assegnazione del riconoscimento è molto severo: "Dopo la presentazione della candidatura ovvero di un dossier contenente tutti gli elementi, i requisiti e i dati per dimostrare la performance aziendale, - spiegano in Asl - una commissione di esperti ha valutato il materiale e a marzo è prevista la verifica da parte degli ispettori di quanto è stato dichiarato". Insieme all'Asl To3 in finale ci sono grandi città come Siena, prefettura ed università. Per conseguire questo riconoscimento, le amministrazioni vengono valutate sulla base di criteri di performance quali la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi di eccellenza nell'erogazione dei servizi verso i cittadini, la leadership e le strategie della direzione aziendale, i modelli di gestione delle risorse umane, finanziarie e dei rapporti con il territorio. Il vincitore riceverà il premio in occasione del Forum della Pubblica Amministrazione che si svolgerà dal 9 al 12 maggio. Soddisfatto dell'approdo in finale, il commissario dell'Asl, Giorgio Rabino: "Il nostro obiettivo è mettere il cittadino al centro della sanità: per fare questo è necessario porre attenzione alla qualità delle prestazioni e all'efficienza delle strutture, in un'ottica di razionalizzazione delle spese".

CARMEN TAGLIETTO



essere destinata a trasformarsi in un reparto di lungodegenza, il pronto soccorso non esiste più - commenta amaramente accennando al tanto denaro investito in questi ultimi anni - così ora viviamo nell'angoscia che un'urgenza ci costringa a finire a Rivoli, un calvario specie per le persone anziane".

Il signor Giovanni, giavenese, parla senza mezzi termini di "situazione molto grave, specie ora che il pronto soccorso è stato declassato" e si dice sicuro che l'umore dei suoi concittadini e di tutta la Val Sangone sia uniformemente nerissimo. "Non si può fare qualcosa per risolvere tutto questo? Possono servire delle manifestazioni di protesta?" si domanda con un tono tra lo sconfortato ed il dubbioso.

Giuliana e Luciana, madre e figlia, si dicono senza mezzi termini furiose per quanto sta accadendo. "Per quanto riguarda il personale non c'è nulla da dire, sono le decisioni dei politici ad essere assurde" afferma Luciana, convinta che un ospedale a Giaveno sia assolutamente necessario. "E' inconcepibile che non si sappia nulla di certo su cosa si attende - aggiunge - proprio come accade spesso a chi ha la sventu-

ra di essere dirottato sul pronto soccorso di Rivoli, abbandonato per ore o giorni su una barella in un corridoio". "Gli scioperi e le manifestazioni di protesta andrebbero fatte per cose serie come difendere i nostri ospedali" conclude la mamma Giuliana.

"Penso che Giaveno e la Valsangone abbiano tutto il diritto ad avere un Pronto Soccorso attivo e funzionante. Perché il nostro territorio è ampio, Giaveno è grande quanto Torino, dovendo rispondere alle esigenze di tutta la valle". Commenta così il sindaco Daniela Ruffino. "C'è stata la sperimentazione del primo soccorso e come sempre l'impegno del personale è stato massimo e i risultati buoni. Ora occorre fare un passo in più: arrivare al Pronto Soccorso. Credo che l'ospedale di Giaveno e i giavenesi abbiano necessità e si meritino questo importante servizio". E La Lega di Valle cosa ne pensa? "Non intendiamo contrapporci alle scelte regionali - afferma Dina Benna, assessore del partito bossiano - ma neanche ai cittadini. Continueremo ad informare e portare in Regione le esigenze dei valsangonesi".

Voce fuori dal coro è quella del giovane Roberto, residente a Giaveno da alcuni anni, avvicinato all'uscita dal poliambulatorio.

"Ho una buona opinione dell'ospedale e dei servizi che offre, per la popolazione avere una struttura che funziona è già molto, rappresenta una sicurezza, specie se si considera che in molti paesi non esiste nemmeno una farmacia". E anche il clima all'interno, tra chi all'ospedale di Giaveno ci va per lavorare, pare essere di generale scetticismo: per la serie, ciò che negli anni è stato chiuso, non è mai stato riaperto. Stesso destino per il caro vecchio Pronto Soccorso?

ANITA ZOLFINI
RICCARDO SALOMONI